

# Confluenza PdUP

## L'opinione di chi ha fatto un'altra scelta

Mi sembra giusto, ora che si è spento quel po' di clamore e ciascuno di noi continua o riprende o muta il proprio cammino politico, intervenire su alcuni punti importanti della relazione con il compagno Angius propovente al Comitato centrale del Pci di accogliere i compagni del PdUP confluenti. Mi riferisco al corpo centrale del ricco testo, dalle parole «Non siamo e non vogliamo essere forza esclusiva dell'alternativa democratica», fino a «da questa nostra concezione della lotta politica deriva quindi il rispetto pieno per le scelte diverse che quelle compagne e quei compagni del PdUP hanno fatto», compagne e compagni che, come si riconosce in apertura del discorso, «hanno espresso il proposito di proseguire il loro impegno politico teso a costruire le condizioni per l'alternativa».

Ma in sostanza resto convinta che il punto è la «costruzione di un sistema politico» con tutto ciò che questa espressione significa (analisi delle stratificazioni sociali e delle culture che esse producono, nuove forme del conoscere e del produrre strettamente legate, ben più di quanto non sia mai stato dal tempo nel quale la produzione ha cominciato ad essere «scientificata», domande sui fini del produrre, temi della qualità della vita, contraddizioni pienamente autonome che pongono alcune questioni teoriche molto rilevanti a del marxisti), e la strumentazione di tale sistema politico (rapporti tra partiti, formazione di nuove aree di interessi politici, organizzazione ed espressione della società, rapporto con i movimenti politici di più recente formazione, la cui cultura, organizzazione e linguaggio si colloca nell'orizzonte della comunicazione veloce o simultanea con non piccoli mutamenti rispetto ai movimenti di più lunga storia, ricco radicamento, ma anche lentezza).

Non voglio far ridere nessuno, non ho intenzione di «risolvere» problemi di fatto con discorsi da bar. Mi preme segnalare che «manca una sede» nella quale tali discorsi possano essere avviati senza troppi sospetti. In questo senso il PdUP, per l'normalità della formazione e la tenuta delle dimensioni, è stato utile. Ma non è sostituito da nulla, e certo non sostituibile da una forma partito: il vuoto che lascia è più grande del piccolo pieno che colma. Lo iato tra movimenti e forze politiche si è un po' dilatato, i rapporti si fanno un po' più difficili, oppure si va — anche non volendo — ad esiti un po' strumentali, di rappresentanza «assunta» per diritto storico, oppure a con-

trapposizioni non mature. Voglio dire che a me pare possibile che le nuove contraddizioni (uomo-donna, pace-guerra, risorse - sviluppo - sapere - produzione) vengano formando una cultura politica complessa e so bene che tale cultura potrebbe anche «prodursi in forma politica» e magari partecipa; so altresì che solo chi ambisce al poco glorioso titolo di «pasticcere della storia» potrebbe mettersi a freddo a tentare una cosa simile. Ma allora è evidente che una sorta di discorso tra contraddizioni vecchie e nuove si deve poter fare, in modo che non troppa parte di società italiana si consideri, si senta priva di rappresentanza e corra a rattrappirsi in rappresentanze imature sul terreno elettorale. Un luogo per conoscere, capire, incuriosirsi di tali processi non c'è.

Non so se il terreno giusto possa essere quello della riforma istituzionale, ma è almeno un terreno sul quale alcune cose mi sembrano già visibili. Ad esempio, e senza dare rigidità di «principio» a quanto vengo dicendo, a me pare che i partiti farebbero bene a garantire condizioni decenti per l'esercizio di alcune forme già molto strutturate della politica da parte dei movimenti, non che ad essi si sostituissero. Mi riferisco alle proposte di legge di iniziativa popolare in generale. Secondo me non è bene che i partiti ne promuovano, non che abbiano bisogno, essi hanno la possibilità di presentare leggi direttamente in Parlamento; è invece importante che stabiliscano una procedura non troppo avvilente, non troppo lenta, non troppo sbrigativa — finché i movimenti che intendono cimentarsi in questo importante campo non si trovino di fatto o scavalcati da una iniziativa di partito, o costretti ad affidare la sorte di una legge ad uno o più partiti.

Così quei dati di fluidificazione sociale, di sgretolamento di schie-

ramenti spesso vecchi che mal si fanno nelle elezioni o si fanno ambigualmente, ad esempio dicendo che non vi è più differenza tra destra e sinistra, potrebbero essere avviati dai movimenti: per presentare una legge di iniziativa popolare non occorre essere eletti di un solo partito, ma essere rapporti e dibattiti su questioni sulle quali può poi disegnare in modo limpido anche una scelta elettorale. E forse si potrebbe anche suggerire ai partiti di non voler ottenere dai movimenti una «moderazione» di forme espressive e di temi, o di contrattare emendamenti. Questo è altro terreno rispetto a quello dei movimenti.

A me pare che verso il movimento delle donne e il movimento della pace il partito comunista (le cui benemerite non ho bisogno di ricordare, ma lo faccio perché non vi siano dubbi sull'apprezzamento che sento in generale di fare) avrebbe potuto comportarsi con minore «attaccamento» a se stesso e con minore attenzione alla «cultura parlamentare» dominante. Sia sulla violenza sessuale, sia su Comiso era meglio lasciare che i movimenti esprimessero, senza commissioni, la piena maturità politica delle loro esigenze, che non introdurre momenti contraddittori. Tale giuridico la ripresa del tema della «violenza presunta», tale giuridico la «concorrenza» sul terreno dei missili.

# INCHIESTA/ Rinuncia o libertà? Come vivono oggi le persone sole - 2

Chi ha fatto la scelta di vivere solo o comunque si è trovato, in un momento nell'altro, a gestire la sua vita senza dover rendere conto ad altri delle proprie scelte sessuali-affettive, ha di solito già considerato che dovrà «organizzare» al di fuori dei canoni istituzionali la propria vita intima. La «sua» vita, i suoi momenti e della sessualità — che investe tanta parte dell'esistenza umana e che, a differenza della vita lavorativa non è limitata ad un periodo, seppur lungo, della biografia individuale — rappresenta per tutti un problema da affrontare nei suoi vari aspetti. Sui «soli» — che per un verso o per l'altro hanno preso coscienza ed elaborato spesso strategie più attente degli «altri» — pesano due luoghi comuni o stereotipi che, in termini di correttezza e di equità, non sono affatto privo di una serie di gioie intime riservate alla coppia convivente. A volte è sufficiente, per un commentatore affrettato, un particolare colorito del volto, femminile o maschile, per individuare in esso le caratteristiche negative dell'astinenza. Sul versante opposto, l'«identikit» del «solo» è legato ad una vita sessuale non regolata e, perciò, sferzata.



gnante, si sia inaugurata una vera e propria stagione di trasgressione dopo la separazione dal marito a soli 25 anni, tutto è stato vissuto all'insegna della «scoperta», con un più elevato senso della propria completa identità di donna. L'inizio della mia vita da sola ha coinciso con il momento culminante del femminismo alle cui attività mi sono dedicata per anni, fino al «rifiuto». Un periodo completamente nuovo per me che uscivo da un matrimonio tradizionale e vissuto dentro ruoli fissi. Non avevo più orari, mangiavo quando mi pareva e con chi volevo. Ho conosciuto nel primo periodo la gente più diversa. Ho poi anche scoperto che gli orientamenti sessuali non sempre si indicizzano verso l'altro sesso ed ho potuto avere anche «altri» rapporti di grande intensità. Questa diversa apertura verso il mondo affettivo non si è più modificata, neanche con l'incontro con F., il mio attuale «partner», con cui condivido una serie di progetti anche lavorativi e perfino il progetto di vivere stabilmente in coppia. La sessualità in questo, come in altri casi, è più un mezzo di conoscenza di se stessi e del mondo che non un fine di per sé.

Attraverso le testimonianze dirette ritrovare perfino nei casi-limite elementi vocali forti: in ultima analisi, anche la solitudine come «destino» del mistico o dell'erotomane può costituire una «scelta debole» socialmente e biograficamente condizionata.

Nella realtà dei diversi tipi, pure tenendo conto della idealizzazione di sé e del proprio passato, ognuno cerca di «aggiustare» la propria biografia nelle sue condotte pratiche rispetto alle sue possibilità e «abitudini» di vita, anche accettando o scegliendo le forme molteplici di riduzione della sessualità nella gerarchia dei bisogni. Ma tutte queste diverse strategie solo rarissimamente — e comunque in nessuno dei casi qui evidenziati — hanno trovato la loro più completa formulazione in un'etica della rinuncia (la sublimazione), né hanno portato a comportamenti dogmatici (se non specie di «regole» temporanee), maschili e femminili.

«Per me la solitudine è come un rassicurante paniere in cui mi sento vivere a mio piacimento, un rifugio a difesa rispetto a tutto il mondo. Un uomo sempre accanto a me? Sarebbe un grosso problema gestirlo quotidianamente, per amandolo. Dove andrebbero a finire tutti i piccoli «segreti» di cui è fatta la vita di una persona abituata come me ad essere da sempre sola?». E Angius G., sarata di 45 anni, a parlare dei propri spazi positivi dell'intimità. In questo caso è la presenza maschile a dover essere dosata, senza invadere una «condizione di solitudine» ormai consolidata.

Il tentativo di «aggiustare» la propria biografia secondo un comportamento che, solo molto raramente, tocca i due estremi: la privazione o l'ossessività erotica. Maggiore apertura delle vicende personali

re il mio ruolo di padre. Mi sembra proprio di essere un raro caso di «omosessualità felice».

«Da quando si è rotta la mia seconda convivenza — ci racconta Francesca A., biologa, 49 anni, un figlio avuto dall'ultima unione — non posso più pensare ad un altro «matrimonio». A parte le mie attuali difficoltà di rapporto con il mondo maschile, non posso immaginare altre situazioni «a distanza ravvicinata», come le due che ho vissuto finora. Con mio marito mi sentivo schiacciata ed oppressa dalle sue eccessive «cure». Con il mio compagno mi sentivo trascurata e «sola». Soltanto adesso, finalmente, ho sensazione di respirare. Il mio lavoro di ricerca, gli amici, e soprattutto mio figlio che vedo crescere e che ha bisogno di me, riempiono tutta la mia vita affettiva, senza che mi senta privata di nulla, almeno per il momento.

E Claudia F., psicanalista: «Ero passata dal matrimonio ad una seconda convivenza, poi andata male. In tutto, quasi quindici anni di coppia, con un breve intervallo. Quando, a 35 anni, due anni dopo la rottura della prima convivenza, ho scoperto che i miei rapporti con gli uomini erano molto migliori di quanto li avessi vissuti o immaginati, attraverso il filtro dei miei «partner» che mi condizionavano molto, direttamente o indirettamente. Era ormai da tanto tempo che non mi ritrovavo confrontata con il mondo maschile. E stata una sorpresa così bella sentirmi gratificata dalla «differenza»...»

«Il computer, la bambola, la scatola dei colori sono in fondo equivalenti»

VOI ECONOMISTI NON NE STATE A IMBROCCARE UNA.



E CHI SEI TE PER GIUDICARE, CHE NON HAI UNA LIRA?

«Il computer, la bambola, la scatola dei colori sono in fondo equivalenti»

«Il computer, la bambola, la scatola dei colori sono in fondo equivalenti»

«Il computer, la bambola, la scatola dei colori sono in fondo equivalenti»

«Il computer, la bambola, la scatola dei colori sono in fondo equivalenti»

Ma anche per chi, come Michela S., 35 anni, inse-

gnante, si sia inaugurata una vera e propria stagione di trasgressione dopo la separazione dal marito a soli 25 anni, tutto è stato vissuto all'insegna della «scoperta», con un più elevato senso della propria completa identità di donna. L'inizio della mia vita da sola ha coinciso con il momento culminante del femminismo alle cui attività mi sono dedicata per anni, fino al «rifiuto». Un periodo completamente nuovo per me che uscivo da un matrimonio tradizionale e vissuto dentro ruoli fissi. Non avevo più orari, mangiavo quando mi pareva e con chi volevo. Ho conosciuto nel primo periodo la gente più diversa. Ho poi anche scoperto che gli orientamenti sessuali non sempre si indicizzano verso l'altro sesso ed ho potuto avere anche «altri» rapporti di grande intensità. Questa diversa apertura verso il mondo affettivo non si è più modificata, neanche con l'incontro con F., il mio attuale «partner», con cui condivido una serie di progetti anche lavorativi e perfino il progetto di vivere stabilmente in coppia. La sessualità in questo, come in altri casi, è più un mezzo di conoscenza di se stessi e del mondo che non un fine di per sé.

gnante, si sia inaugurata una vera e propria stagione di trasgressione dopo la separazione dal marito a soli 25 anni, tutto è stato vissuto all'insegna della «scoperta», con un più elevato senso della propria completa identità di donna. L'inizio della mia vita da sola ha coinciso con il momento culminante del femminismo alle cui attività mi sono dedicata per anni, fino al «rifiuto». Un periodo completamente nuovo per me che uscivo da un matrimonio tradizionale e vissuto dentro ruoli fissi. Non avevo più orari, mangiavo quando mi pareva e con chi volevo. Ho conosciuto nel primo periodo la gente più diversa. Ho poi anche scoperto che gli orientamenti sessuali non sempre si indicizzano verso l'altro sesso ed ho potuto avere anche «altri» rapporti di grande intensità. Questa diversa apertura verso il mondo affettivo non si è più modificata, neanche con l'incontro con F., il mio attuale «partner», con cui condivido una serie di progetti anche lavorativi e perfino il progetto di vivere stabilmente in coppia. La sessualità in questo, come in altri casi, è più un mezzo di conoscenza di se stessi e del mondo che non un fine di per sé.

gnante, si sia inaugurata una vera e propria stagione di trasgressione dopo la separazione dal marito a soli 25 anni, tutto è stato vissuto all'insegna della «scoperta», con un più elevato senso della propria completa identità di donna. L'inizio della mia vita da sola ha coinciso con il momento culminante del femminismo alle cui attività mi sono dedicata per anni, fino al «rifiuto». Un periodo completamente nuovo per me che uscivo da un matrimonio tradizionale e vissuto dentro ruoli fissi. Non avevo più orari, mangiavo quando mi pareva e con chi volevo. Ho conosciuto nel primo periodo la gente più diversa. Ho poi anche scoperto che gli orientamenti sessuali non sempre si indicizzano verso l'altro sesso ed ho potuto avere anche «altri» rapporti di grande intensità. Questa diversa apertura verso il mondo affettivo non si è più modificata, neanche con l'incontro con F., il mio attuale «partner», con cui condivido una serie di progetti anche lavorativi e perfino il progetto di vivere stabilmente in coppia. La sessualità in questo, come in altri casi, è più un mezzo di conoscenza di se stessi e del mondo che non un fine di per sé.

gnante, si sia inaugurata una vera e propria stagione di trasgressione dopo la separazione dal marito a soli 25 anni, tutto è stato vissuto all'insegna della «scoperta», con un più elevato senso della propria completa identità di donna. L'inizio della mia vita da sola ha coinciso con il momento culminante del femminismo alle cui attività mi sono dedicata per anni, fino al «rifiuto». Un periodo completamente nuovo per me che uscivo da un matrimonio tradizionale e vissuto dentro ruoli fissi. Non avevo più orari, mangiavo quando mi pareva e con chi volevo. Ho conosciuto nel primo periodo la gente più diversa. Ho poi anche scoperto che gli orientamenti sessuali non sempre si indicizzano verso l'altro sesso ed ho potuto avere anche «altri» rapporti di grande intensità. Questa diversa apertura verso il mondo affettivo non si è più modificata, neanche con l'incontro con F., il mio attuale «partner», con cui condivido una serie di progetti anche lavorativi e perfino il progetto di vivere stabilmente in coppia. La sessualità in questo, come in altri casi, è più un mezzo di conoscenza di se stessi e del mondo che non un fine di per sé.

gnante, si sia inaugurata una vera e propria stagione di trasgressione dopo la separazione dal marito a soli 25 anni, tutto è stato vissuto all'insegna della «scoperta», con un più elevato senso della propria completa identità di donna. L'inizio della mia vita da sola ha coinciso con il momento culminante del femminismo alle cui attività mi sono dedicata per anni, fino al «rifiuto». Un periodo completamente nuovo per me che uscivo da un matrimonio tradizionale e vissuto dentro ruoli fissi. Non avevo più orari, mangiavo quando mi pareva e con chi volevo. Ho conosciuto nel primo periodo la gente più diversa. Ho poi anche scoperto che gli orientamenti sessuali non sempre si indicizzano verso l'altro sesso ed ho potuto avere anche «altri» rapporti di grande intensità. Questa diversa apertura verso il mondo affettivo non si è più modificata, neanche con l'incontro con F., il mio attuale «partner», con cui condivido una serie di progetti anche lavorativi e perfino il progetto di vivere stabilmente in coppia. La sessualità in questo, come in altri casi, è più un mezzo di conoscenza di se stessi e del mondo che non un fine di per sé.

gnante, si sia inaugurata una vera e propria stagione di trasgressione dopo la separazione dal marito a soli 25 anni, tutto è stato vissuto all'insegna della «scoperta», con un più elevato senso della propria completa identità di donna. L'inizio della mia vita da sola ha coinciso con il momento culminante del femminismo alle cui attività mi sono dedicata per anni, fino al «rifiuto». Un periodo completamente nuovo per me che uscivo da un matrimonio tradizionale e vissuto dentro ruoli fissi. Non avevo più orari, mangiavo quando mi pareva e con chi volevo. Ho conosciuto nel primo periodo la gente più diversa. Ho poi anche scoperto che gli orientamenti sessuali non sempre si indicizzano verso l'altro sesso ed ho potuto avere anche «altri» rapporti di grande intensità. Questa diversa apertura verso il mondo affettivo non si è più modificata, neanche con l'incontro con F., il mio attuale «partner», con cui condivido una serie di progetti anche lavorativi e perfino il progetto di vivere stabilmente in coppia. La sessualità in questo, come in altri casi, è più un mezzo di conoscenza di se stessi e del mondo che non un fine di per sé.

# Sesso e affetti, specchio di tante verità

«Tu sei un francese, mi diceva, perché secondo lui siciliano = mafioso»

«Tu sei un francese, mi diceva, perché secondo lui siciliano = mafioso»

«Tu sei un francese, mi diceva, perché secondo lui siciliano = mafioso»

«Uccidersi è forse più coraggioso che drogarsi?»

«Uccidersi è forse più coraggioso che drogarsi?»

«Uccidersi è forse più coraggioso che drogarsi?»

«Il computer, la bambola, la scatola dei colori sono in fondo equivalenti»

«Il computer, la bambola, la scatola dei colori sono in fondo equivalenti»

«Il computer, la bambola, la scatola dei colori sono in fondo equivalenti»

«Il computer, la bambola, la scatola dei colori sono in fondo equivalenti»

«Il computer, la bambola, la scatola dei colori sono in fondo equivalenti»

«Il computer, la bambola, la scatola dei colori sono in fondo equivalenti»